

Stallo dal 2004 per i tagli alla sicurezza
La polizia: spesso rimborsi concessi a rate

Maroni: «Creeremo un fondo»

ROMA - Creare un fondo, gestito dallo Stato, con gli incassi di libri, memorie e film sui criminali. La proposta dell'Associazione Vittime del Dovere per il film di Placido su Vallanzasca piace al ministro dell'Interno Maroni: «La porterò all'attenzione del Parlamento e del governo - dice Maroni, che non ha visto il film - Lo scopo è introdurre una normativa come quella di Usa o Regno Unito, per far sì che gli incassi di tali opere vadano in un fondo per le vittime». In forse i finanziamenti del ministero dei Beni Culturali.



La strage di via D'Amelio nella quale morirono Borsellino e scorta

«Lo Stato ha dimenticato i suoi eroi»

Agenti caduti, risarcimenti in ritardo anche di 40 anni. Ira familiari

di Valeria Arnaldi

ROMA - Risarcimenti non pagati dopo 40 anni, assunzioni obbligatorie mai effettuate, borse di studio assegnate con 30 anni di ritardo. I tagli alla sicurezza hanno aggravato la difficile condizione delle famiglie di agenti vittime del terrorismo o del dovere. «Dal 2004 - dice Nicola Tanzi, segretario nazionale Sap - la situazioni dei parenti delle vittime è in fase di stallo, con numerose richieste di risarcimento non pagate». Le testimonianze non mancano. «Le leggi sono ma non sono interamente applicate - per Mariella Magi Dionisi, presidente Associazione Memoria, che si occupa dei

familiari di agenti vittima del terrorismo - il 10% circa dei risarcimenti deve essere ancora assegnato e pure ciò che è stato dato, circa duecentomila euro per ogni vittima, è stato consegnato a rate con riscossioni a ogni legge emanata in materia. Sono previste pure assunzioni obbligatorie per gli orfani: dovrebbero essere dirette e a chiamata, su titoli di studio, ma ci sono persone in attesa dal '98». Ancora più consistenti i ritardi per le borse di studio. «Mio figlio aveva 2 anni quando ha perso il padre - prosegue - la borsa è arrivata: ha 35 anni e 2 figli».

La situazione si complica per gli agenti uccisi in servizio ma non da terroristi. «La normati-

va prevede che le vittime siano classificate in base al tipo di criminale da cui sono state uccise - spiega Emanuela Piantadosi, presidente Associazione Vittime del Dovere - I parenti di un agente ucciso da un terrorista hanno più tutele, è assurdo. Chiediamo l'equiparazione. Il governo ci ha dato rassicurazioni e dal 2008 c'è un tavolo tecnico per studiare un testo unico». Stanchi di attendere i sindacati. «Occorrono procedure più snelle per accedere ai benefici - conclude Tanzi - abbiamo consegnato alcuni emendamenti a più gruppi parlamentari, non hanno fatto nulla. Torneremo presto a farci sentire con un'apposita campagna». (ass)

I numeri della protesta

40

Da quarant'anni dura l'attesa dei parenti di alcuni poliziotti uccisi da terroristi per avere i risarcimenti previsti dalla legge

230

Sui circa 1300 terroristi riparati all'estero, tanti sono quelli che, in carcere o fuori, hanno fruito o fruiscono di leggi premio

490

Le vittime di stragi terroristiche tra la fine degli anni '60 e la fine degli '80: 123, tra le forze dell'ordine, 9 tra i magistrati

CENTIMETRI.IT

La vedova di un maresciallo

«Placido sbagliava Vallanzasca era un vigliacco»

ROMA - «Mio marito è stato ucciso con due colpi alla schiena. Però, questo nel film non si vede. Placido parla di conflitto a fuoco e codice d'onore, ma quello era un vigliacco. Ha sparato alle spalle a un agente che gli aveva chiesto la patente». Non usa mezzi termini quando commenta il film di Michele Placido *Vallanzasca*, Gabriella Vitali, vedova del maresciallo Luigi D'Andrea, ucciso da Renato Vallanzasca a Dalmine il 6 febbraio 1977. «Nulla da dire contro il film se facesse vedere come sono andate le cose, ma così non è - prosegue - Quando ho saputo che lo avrebbero girato, ho preso atti processuali e autopsia, noi parenti delle vittime pensavamo che avremmo potuto vedere la sceneggiatura. Non è accaduto. Quel criminale ha distrutto la mia vita e quella delle mie figlie ed è alla ribalta da anni, è una tortura. Non ha neppure chiesto scusa perché per lui non è dignitoso».

Per Placido, Vallanzasca non va perdonato ma compreso. «Chi ha tolto la vita deve scontare la pena in silenzio. Non ho sete di vendetta ma di giustizia. Il film manda un messaggio distorto: dice che essere criminali paga». (V.Arn./ass)